

Ristoratore suicida a Firenze, i colleghi: colpa della crisi dovuta a emergenza covid

notizia pubblicata 25 Agosto 2020 alle ore 11:45 nella categoria Cronaca



Non tanto i debiti, fatti per investire nell'acquisto del fondo dove c'è il ristorante, ma l'incertezza sul futuro – con l'incubo di un nuovo lockdown – tormentava Luca, il ristoratore di 44 anni trovato suicida, impiccato, a Firenze. Un gesto estremo dietro al quale probabilmente non c'è una sola causa, ma i suoi colleghi e le associazioni di categoria non hanno dubbi: la crisi del comparto conseguente all'emergenza covid ha avuto un peso. Forse determinante. Luca di sicuro condivideva il disagio di tanti commercianti per i quali il flusso di cassa è decisivo per far tornare i conti. E, dice chi lo conosceva bene, le incognite su futuro – si apre, si chiude, ci sarà un nuovo lockdown? – lo hanno “frastornato, reso fragile”. Non si è ucciso per depressione, né per problemi personali, assicurano. Non ha lasciato nessun biglietto, nessun messaggio, non c'è nessun male oscuro.

Come chiarisce il fratello, Marco, che all'emittente tv Italia 7, inquadra il gesto in un clima generale, che ha reso debole all'improvviso Luca: “Le difficoltà economiche fortunatamente non c'erano perché l'azienda era sanissima. E' un'azienda di famiglia, dall'87 mio padre aveva il locale e lo abbiamo sempre avuto noi. E non sono stati mai fatti debiti, né presi prestiti. Non sono stati fatti fino al momento del lockdown”, ricostruisce, perché “circa un mese e mezzo prima è stato acquistato il fondo da mio fratello con un leasing aziendale”.

Poi l'Italia chiude. E il ristorante di Luca e dei familiari azzera di colpo i ricavi. Dunque, per Marco, “il

problema è stato l'incertezza del futuro, non il debito" a minare la psiche di Luca "perché quando uno fa un investimento lo fa per cercare di ampliare l'azienda e di stare meglio. Il problema è stata l'incognita su quello che sarebbe avvenuto poi". "Non ti davano la certezza – dice ancora, usando una forma impersonale – una nuova chiusura, un nuovo lockdown, è questo che ha reso la persona fragile".

La saracinesca resta abbassata nel ristorante di via Verdi, sull'asse fra piazza Signoria e piazza Santa Croce, tanto turismo in tempi normali ma anche tanti fiorentini. Subito, alla notizia della morte di Luca, il tam tam dei colleghi esercenti si è fatto forte. E la causa è stata vista, appunto, nella crisi. Il disagio è diffuso, il turismo non gira per queste attività. Confcommercio e Confesercenti parlano di "sconfitta di tutti" e si dolgono di non aver potuto incidere di più ai tavoli di trattativa. Le categorie degli artigiani solidarizzano e si sentono sulla stessa barca. Secondo la Federazione dei cuochi si tratta di una "tragedia annunciata".

Duro anche il commento Paolo Bianchini, presidente M.I.O. (Movimento Imprese Ospitalità) Italia: "stiamo andando incontro a una catastrofe sociale, che colpirà, prima di tutti gli altri, gli operatori dell'ospitalità, della ristorazione e del turismo. Lo scandalo vero è la perdurante assenza delle istituzioni, Governo in primis, che assistono passive a quella che si prefigura già come una strage. Il problema è che dietro un'azienda che muore ci sono uomini, donne e famiglie. E ora cominciamo a contare i morti anche tra gli imprenditori. La politica si sbrighi, perché in autunno, insieme a chi si suicida, abbiamo paura che la situazione degeneri in episodi più gravi. Sarebbe un'ulteriore tragedia, che il Paese non può permettersi".